

L'ALBERO ENTRATO NELLA STORIA

Ha un nome la celebre "piccola vedetta lombarda" immortalata da Edmondo De Amicis nel suo libro "Cuore". A rivelarlo è "Io sono la piccola vedetta lombarda", un ampio lavoro di ricerca storica e aneddotica, realizzato dai vogheresi Fabrizio Bernini (appassionato studioso di storia locale) e Daniele Salerno (insegnante e assessore al Comune di Voghera), che ha portato al ritrovamento del nome di un bambino di 12 anni, orfano e contadino, morto a Voghera nell'ambito della battaglia che contrappose le truppe franco-piemontesi agli austriaci del generale Gyulai a seguito di una fucilata al petto: Giovanni Minoli, figura che riflette l'esatta descrizione compiuta da De Amicis nell'ambito della novella dedicata alla "Piccola Vedetta Lombarda". Il volume edito da Falco, si apre con una dettagliata cronaca, ora per ora, di quanto avvenuto il 20 maggio 1859 (data della battaglia) in tutto l'Oltrepò Pavese. Poi si passa al racconto dedicato all'ormai celebre albero di Campoferro, il pioppo bianco indicato dalla tradizione popolare come l'albero della "Piccola Vedetta Lombarda". Anche in questo caso, Daniele Salerno e Fabrizio Bernini specificano una serie di notizie storiche, che portano il lettore sino ai giorni nostri. Moltissimi i nomi di oltrepadani che vengono citati in ben 150 anni di storia locale, con notizie riprese anche da fonti archivistiche sino ad ora totalmente inedite, che arrivano a toccare atti del Parlamento Italiano. Si tratta quindi di un libro di storia narrata, semplice nella sua descrizione, ma estremamente preciso per quanto riguarda i contenuti.



PRIMAVERA... IN POESIA

LE DOLCI COLLINE

Torno a veder le dolci colline
al tempo dei miei verdi anni,
quando l'onda dorata del giorno
recava stupore ad un cuore piccino.
E fiori irti e pungenti sorgono là,
ove le acque
di un sogno ancor puro,
si perdono tra le luci
di un sole assopito tra nubi vaganti.
E strade di polvere grigia
si perdono tra i meandri
dei tetti duri di pietra
al suono lento di campane
sbigottite dall'amoroso
respiro di terra.
Dolce ritrovare la canzone
del sogno contadino dei padri,
storditi da fatiche di duro lavoro
e madri sull'uscio di casa
con l'anima ancora stupita
per le gocce di miele del giorno.

Marilena Forlino



LA RONDINE

L'eleganze vestita di piume,
con quel suo corpo
snello e cangiante,
con quella sua vocina cinguettante,
va e viene nel cielo scintillante.
E se ti trovi sotto un porticato,
e il naso volgi un po' all'insù,
un po' nascosto...
al riparto di una trave,
vedi qualcosa...
che non scorderai mai più.
Un nido... Un intreccio...
Un capo bruno,
le ali un po' allargate e trepidanti,
quasi volesse abbracciare
tutti quanti.
E sotto quell'Amore commovente,
si forma una nuova vita...
e solamente
a guardarla si può ben capire,
cos'è l'Amor Materno... e si può dire,
che la rondine,
oltre a portare Primavera,
con le sue garrule strida
che innamora,
ti fa sentir più buona e più sincera,
e guardi il cielo terso e cristallino,
dove emigrante vada...
quel capo bruno.

Rosa Mazzoleni

Recensioni



I bambini giocano ancora bene oggi? O meglio, sanno ancora giocare? Quali caratteristiche deve avere un buon gioco? Quali materiali? Quali regole? Domande cui Silvana Sperati e Beba Restelli cercano di rispondere nella loro ultima fatica, dal titolo "A che gioco giochiamo", edito da Corraini.

Le autrici hanno attinto ai suggerimenti raccolti da Bruno Munari, il grande designer celebrato con grandi mostre dalle città di Roma e Milano che aveva portato avanti una ricerca poliedrica sul tema del movimento, della luce e dello sviluppo della creatività e della fantasia nell'infanzia proprio attraverso il gioco. Ne è nato un volume che approfondisce diversi aspetti legati al valore ed alle modalità che favoriscono un buon gioco, partendo dalle riflessioni inedite dello stesso Munari da questo punto di vista.



"L'Italia in bolletta" è il titolo del nuovo libro del giornalista pavese Luigi Furini. Un vero e proprio viaggio-inchiesta tra gli italiani ormai strozzati dai debiti. L'autore, in particolare, mette in evidenza la tendenza al risparmio che caratterizzava la popolazione del Belpaese sino a pochi anni fa, oggi non più diffusa. Come racconta l'autore, il primo colpo è arrivato, grazie alla implicita delle banche, con l'insolvenza dei bond argentini, le bancarotte di Cirio Parmalat, l'agonia di Alitalia, che hanno "tosato" decine di migliaia di famiglie. Un'altra botta l'hanno data i tassi d'interesse, che per un certo periodo hanno fatto schizzare in alto le rate dei mutui. L'affondo finale è stato il grande crac dell'autunno 2008, quando tanti lavoratori sono stati licenziati o cassintegrati e molti investimenti "sicuri" si sono praticamente azzerati.

TRAILER RICHIEDI F&P